

LO SPETTACOLO

Con "Born in the Uk" a Mola il sound britannico

Stasera nella cittadina a sud di Bari sul palco un viaggio sonoro dal 1500 al prog-rock con la violista Anne-Lise Binard. In scaletta tanti successi internazionali reinterpretati



Anne-Lise Binard è un'artista multidisciplinare francese. Violista e cantante, si esibisce in tutto il mondo con artisti come James Thierrée

MAURO MASSARI

MOLA DI BARI

L'AgimusFestival di Mola di Bari si sposta nel Chiostro di Santa Chiara, dove stasera, alle 21, è in programma "Born in the U.K.", concept-show sulla grande musica inglese di ogni epoca, dal periodo elisabettiano al prog-rock. Un progetto che vede in scena la cantante e violista Anne-Lise Binard con l'Ensemble '05. Un concerto per riscoprire nel Cinquecento inglese le origini della "popular music" britannica, fino ai Genesis e al rock dei Radiohead. Il concerto si apre con uno dei pezzi più famosi di John Dowland, "Flow My Tears",

canzone della quale sono state realizzate diverse versioni strumentali intitolate nella maggior parte dei casi "Lachrimae".

Tra antico e moderno

In successione si ascolteranno pezzi antichi e moderni. A fare da collante, frammenti musicali ispirati allo stesso Dowland creati da Benjamin Britten, il più importante compositore britannico della prima metà del Novecento, del quale l'Ensemble '05 rielabora anche i materiali sonori da "Heavy Sleep" utilizzati per dare forma a un "Nocturnal". E tra antico e moderno sarà anche il confronto intorno a Shakespeare, articolato affiancando "Full Fa-

thom Five" composto per «La tempesta» di William Shakespeare da Robert Johnson, che non è il celebre bluesman americano ma, per l'appunto, un compositore inglese vissuto a cavallo tra XVI e XVII secolo, alle vicende di "Romeo e Giulietta" evocate dai Dire Straits di Mark Knopfler.

La scena rock

La storica scena rock britannica viene ripensata anche attraverso le rielaborazioni di «The Raing Song» dei Led Zeppelin, «Lazarus» e «Life on Mars?» di David Bowie, oltre che con il brano di satira sociale «Piggies» composto da George Harrison e pubblicato dai Bea-

ties nel cosiddetto «White Album». Ci sono anche due brani rappresentativi dei Genesis ai tempi di Peter Gabriel, vale a dire "Dancing with the Moonlit Knight" e "Apocalypse in 9/8".

La scaletta

In scaletta, completamente rivisitati, si ascolteranno due brani da solista dello stesso Peter Gabriel, "Walloflower" e "Secret World", oltre a "Russians" di Sting, canzone dai contenuti politici, e a due successi di Kate Bush, "Dream of Sheep" e "Hello Earth". E non finisce qui, perché il concerto prevede una cavalcata finale sulle note di "The Great Gig in the Sky" dei Pink Floyd.